

Rome, 13 Octobre 1601.

Ser^{mo} Sig^r mio oss^{mo}.

Io non potrei senza offendere il giuditio di V. A. usar' secco argomenti di persuaderle, che il dono del figlio maschio, che Dio N.S. hà concesso alla regina di Francia sua nepote, mi habbia
 5 apportato allegrezza infinita, poiche V. A. ha da presupporre in me tal'contento, essendo tante le cause, et infiniti li rispetti, che à me, et à tutta la Christianità dano occasione di farne festa vedendosi in un'istesso tempo successore à quella corona, et stabillimento di perpetua pace e quelli popoli.

10 Me ne rallegro però con V.A. di tutto core per la parte, che ne tocca alla Ser^{ma} Sua casa, et prego il Sig^{re} che si come ci hà fatto gratia di cosi gran'dono, si degni ancora di prosperecelo, et conservarlo sempre, concedendo anche all'A. V. accrescimento di maggiore felicità. Con che baciandole hum^{te} le mani,
 15 me le racc^{do} in gratia. Di Roma il di XIII ottobre 1601.

Di V.A. Ser^{ma}

humiliss^o et devotiss^o servitore

Il Card. Bellarmino

Ser^{mo} Gran Duca^z.

20 Adr. : Al Ser^{mo} S^r mio oss^{mo} il Sig^r Gran Duca di Toscana^s.

(cachet)

[Florence. Archiv. Mediceo. vol.3780. Signat.autogr.]